

## REPORT AREA PROFUGHI, MIGRANTI, INTEGRAZIONE

Azione Civile sostiene i piú deboli tra i deboli, gli ultimi tra gli ultimi, quindi, anche i profughi e i migranti, con l'obbiettivo di promuovere l'integrazione per chi vuole rimanere nel nostro Paese o assicurare loro tutta la protezione possibile per chi arriva qui solo in transito.

L'Area **PROFUGHI, MIGRANTI, INTEGRAZIONE** è uno spazio per dibattere le questioni relative ai flussi migratori che coinvolgono, soprattutto, l'Italia, affrontando il tema in maniera propositiva e costruttiva. Comprendendo che NON esiste altro modo di considerare il migrante che come un'opportunità. L'area è aperta ai contributi di tutti coloro i quali vogliano partecipare al dibattito, proponendo spunti, per la crescita umana, culturale, non solo economica dell'Europa e del Mondo.

Noi crediamo che parlare di accoglienza, di solidarietà, di integrazione, di estensione delle tutele alle persone in movimento, per garantire loro vita, lavoro e dignità, non sia "buonismo", ma profondo rispetto per ogni essere umano, a prescindere dalla nazionalità, dalla religione, dall'orientamento sessuale, dal colore della pelle.

Oggi, quando si parla di migranti, si tende ad aggiungere aggettivi per definire la causa della loro migrazione chiamandoli "economici", " climatici", cosa a nostro avviso in inopportuna ed offensiva della dignità delle persone. Il profugo, migrante, richiedente asilo, rifugiato, altro, è prima di tutto un essere umano costretto a lasciare il proprio Paese per qualche causa, ma non lo fa per libera scelta. Chi sale su un barcone sa bene che ha grosse possibilità di non arrivare a destinazione o di arrivare cadavere.

Eppure, assistiamo ad un continuo esodo biblico verso l'Europa che può essere definito come la piú grande fuga, dopo quella dal nazifascismo dell'ultima guerra mondiale, con i suoi 50 milioni di persone tra profughi, richiedenti asilo, rifugiati dalla nascita della UE.

Di fronte a tutto ciò, gli Stati Europei e mondiali, stanno dimostrando profonda incapacità di "gestire" i flussi migratori, ricorrendo, in alcuni casi a chiusura delle frontiere con l'innalzamento di nuove barriere con muri e filo spinato. Piuttosto che accoglienza ed integrazione, si ricorre a respingimenti e blocco delle frontiere, facendo naufragare miseramente il sogno della convivenza pacifica tra i popoli. Movimenti xenofobi e razzisti strumentalizzano il "migrante" fatto passare per la causa di tutti i mali dell'Occidente. Ultima minaccia, solo in ordine temporale, l'elezione di D.Trump che contribuirá all'inasprimento del fenomeno allontanando la soluzione della questione.

Questo panorama è assai preoccupante e getta ombre nere sul futuro del mondo che sta vivendo un nuovo Medio Evo e allontana gli Stati dalla gestione del fenomeno migratorio che, al contrario, offrirebbe opportunità di crescita, progresso e sviluppo.

L'unica soluzione è quella di ribaltare completamente la prospettiva e considerare i flussi migratori un'opportunità. Infatti, visto che, secondo dati ISTAT di giugno 2015, la nostra popolazione invecchia ed è a crescita zero, come in molti altri Paesi dell'Unione, i migranti contribuiranno al pagamento delle nostre pensioni. Dati del Dossier Caritas /Migrantes "Migranti attori di sviluppo" del giugno 2015, dicono che essi producono l'8,8 % del nostro PIL, pari a 123 MLD di euro.

È ovvio che per gestire i flussi migratori, i Paesi della UE dovrebbero attuare in toto la normativa vigente, mettere in atto politiche sociali ed economiche adeguate per gestire il disagio sociale della popolazione italiana e straniera piombata nella povertà a causa della perdita del lavoro, determinato, a sua volta, dalle politiche liberiste in atto.

Occorre un'apertura culturale, la predisposizione a considerare la diversità un'opportunità di ampliamento dei propri orizzonti. Cosa tutt'altro che facile anche a causa dei mezzi d'informazione che demonizzano l'Islam e lo straniero.

Le soluzioni ci sono se c'è la volontà di trovarle, a livello locale e generale. Un grande piano per il lavoro dovrebbe essere inserito nel panorama della conversione ecologica dell'economia che includa settori come agricoltura, energie rinnovabili, edilizia, riassetto del territorio.

Se un piano del genere fosse attuato, si potrebbe prevedere il rilancio dell'Africa e dei Paesi Arabi che possedendo la fonte più potente per la produzione di energia, il sole, potrebbero "restare a casa loro", senza essere costretti a fuggire. Un simile piano contribuirebbe a bloccare il traffico d'armi, portare la pace, realizzare l'integrazione

La sola prospettiva che resta all'umanità, sta nel rapido e radicale cambio del modello di sviluppo economico attuale insieme ad un altrettanto modello culturale di società aperta, inclusiva, interculturale.

Il compito della nostra area è proprio quello di far comprendere, attraverso documenti e azioni concrete, a chi palesa rigurgiti di razzismo, che l'unica soluzione è la gestione dei flussi migratori, sfatare i luoghi comuni del populismo che li strumentalizza per fare propaganda elettorale, considerarli come un'opportunità di crescita culturale, sociale, umana ed economica.